

Digital Humanities e didattica: risorse educative aperte per un apprendimento efficace

Rossana Russo

L'avvento dell'era digitale ha determinato profondi cambiamenti nei paradigmi della conoscenza, ridefinendo le modalità di accesso e di conservazione del sapere ma anche le dinamiche relative alla sua trasmissione. Ha causato inoltre una smaterializzazione dei luoghi della conservazione e il diffondersi di una sovrabbondanza di risorse che senza una mediazione rischiano di restare disconnesse e prive di un significato.

In questo scenario di transizione, il lavoro di tesi dal titolo *Digital Humanities e didattica: risorse educative aperte per un apprendimento efficace*¹ è scaturito dall'intersezione di due percorsi professionali e umani, apparentemente distinti, ma in realtà interconnessi: la ricerca di ordine e di rigore della biblioteconomia e dell'archivistica e la pratica quotidiana dell'insegnamento delle discipline umanistiche che si sostanzia delle conoscenze da esse conservate e veicolate.

Il passaggio dalla biblioteca fisica al digitale, analizzato nella prima parte del lavoro, non è solo un cambio di supporto, ma un mutamento epistemologico, in cui la biblioteca moderna sta compiendo la sua metamorfosi, evolvendo da luogo di possesso fisico a vera e propria «piattaforma di servizi»² che richiede nuove forme di mediazione.

Nell'attuale 'età della frammentazione' digitale teorizzata da Gino Roncaglia³, in cui gli utenti del sapere naufragano in un mare di informazioni brevi, decontestualizzate e

1 La tesi di laurea magistrale in Scienze archivistiche e biblioteconomiche è stata conseguita ad aprile 2026 presso l'Università degli studi di Firenze (relatrice: prof.ssa Rossana Morriello, correlatrice: prof.ssa Annantonia Martorano).

2 Vd. in proposito Rossana Morriello, La biblioteca come piattaforma della conoscenza, in «Biblioteche oggi», 38, (2020), n. 8, p. 5-14, <<https://doi.org/10.3302/0392-8586-202008-005-1>> (Accesso: 14/06/2026)

3 Gino Roncaglia, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2018.

dispersive, bibliotecari e archivisti sono chiamati a garantire l'interoperabilità e la validazione delle fonti, mentre è compito degli insegnanti trasformare quei dati in un'esperienza di apprendimento significativo.

I *framework* europei come DigCompEdu⁴ e le definizioni di information literacy sottolineano che il saper valutare e filtrare le fonti è un 'saper essere' irrinunciabile e, si potrebbe dire, filologico, in quanto permette di sviluppare competenze di metacognizione.

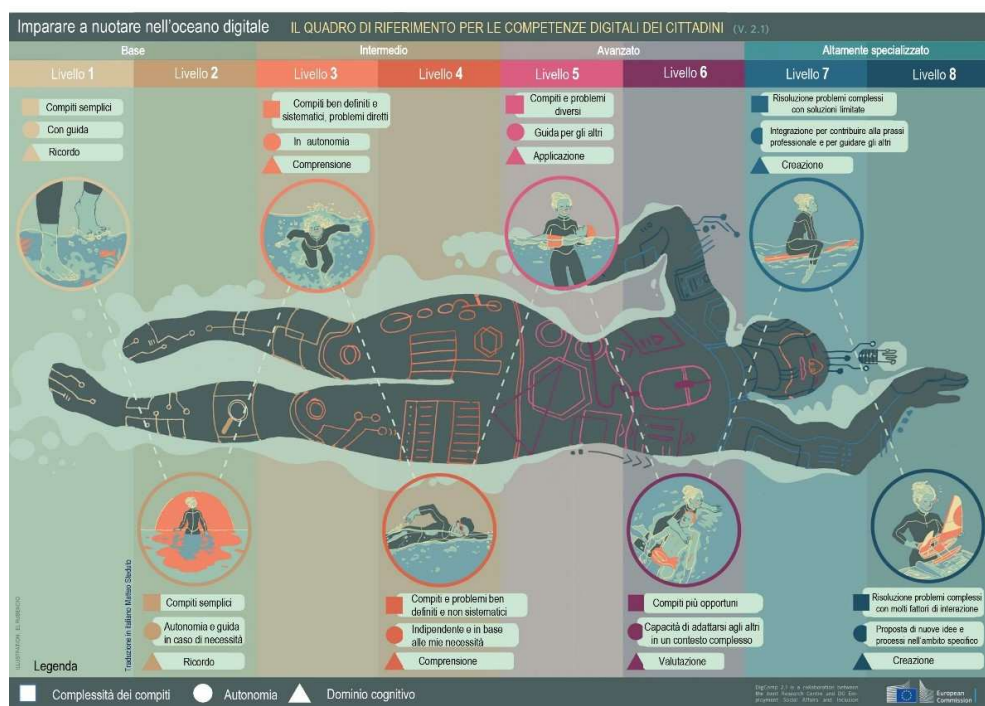


Figura 1 - Imparare a nuotare nell'oceano digitale, DIGCOMP 2.1

In questo contesto le *Digital humanities* si configurano come un campo transdisciplinare di notevole interesse poiché non si limita alla mera applicazione di strumenti tecnologici alle materie letterarie, ma permette di interrogare le fonti con metodologie inedite, portando anche per certi versi a un superamento dell'ancestrale distinzione tra cultura umanistica e cultura scientifica. A tal proposito sono stati approfonditi vantaggi e criticità di tali risorse, evidenziando come la comunità, non solo scolastica, si scontri spesso con strumenti

4 DigComp 3.0, al link <<https://tinyurl.com/4zbzbdhj>> (Accesso: 13/05/2026).

atomizzati, piattaforme non comunicanti tra loro e una diffusa difficoltà nell'individuare l'autorevolezza scientifica.

Travolte all'interno di una fiumana del progresso (per usare una metafora di Giovanni Verga), che rischia di aumentare il divario tra vinti e vincitori, le istituzioni culturali e scolastiche sono chiamate a valorizzare l'*Open science* e le *Open educational resources* (OER), odierni motori della democratizzazione del sapere. Le OER, definite dall'Unesco come materiali di apprendimento rilasciati con licenze aperte (quali le *Creative commons*), permettono un accesso equo e il riutilizzo dei contenuti, favorendo modelli educativi flessibili e inclusivi. Affinché queste risorse siano davvero efficaci e non si disperdano nel web, devono seguire rigorosamente i principi FAIR (*findable, accessible, interoperable, reusable*)⁵, garantendo che i dati non siano solo rintracciabili dall'utente umano, ma anche facilmente leggibili e indicizzabili dalle macchine. Inoltre, bisogna saper riconoscere i veri *repository* che pubblicano contributi seguendo un rigoroso processo di revisione paritaria (*peer-review*), caratterizzati dall'imprescindibile interoperabilità dei metadati, nonché prevedere un preciso controllo della qualità delle risorse educative aperte.

Se infatti le risorse digitali per la didattica delle materie umanistiche si sono rivelate essere molteplici, varie e in gran parte liberamente fruibili, tale libertà è spesso minacciata da barriere economiche o tecnologiche che rendono necessarie azioni a favore dell'*open access*.

È partendo da queste premesse che il focus della ricerca si sposta sulla scuola italiana per indagare quale sia l'attuale stato dell'arte. Al fine di avere un quadro esaustivo e quanto più possibile vicino alla realtà, è stato costruito e somministrato un questionario conoscitivo a cui hanno preso parte 217 docenti di lettere della scuola secondaria e grazie al quale è stato possibile avere un'idea di quale sia il livello di integrazione delle tecnologie nella didattica quotidiana. Ne è emerso un quadro complesso, fatto di resistenze strutturali (e culturali?) ma anche di necessità formative.

Sebbene infatti l'83,4% dei docenti che hanno risposto al sondaggio dichiarò di possedere competenze digitali di base, soltanto un esiguo 7,4% si sente un esperto in grado di

5 Per approfondimenti vd. Mark D. Wilkinson et al., *The FAIR Guiding Principles for scientific data management*, in «Scientific Data», 3 (2016), p. 160018, <<https://doi.org/10.1038/sdata.2016.18>>.

padroneggiare strumenti avanzati. Inoltre, per il 49,8% degli insegnanti, la mancanza di tempo rappresenta il problema principale di un approccio consapevole alle risorse digitali, seguita dalla difficoltà oggettiva nel reperire materiali adatti alla trasposizione didattica (37,8%).

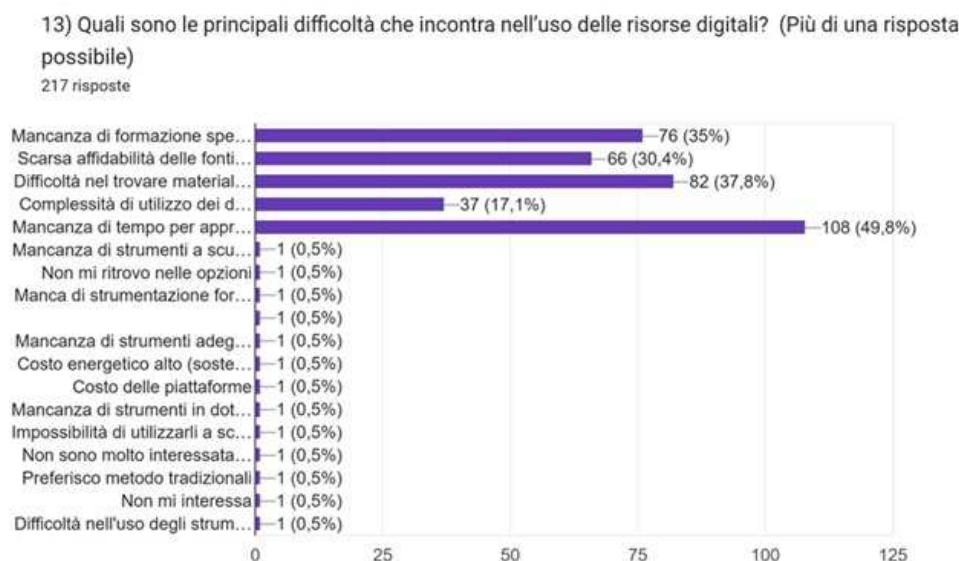


Figura 2 - Questionario, grafico dei risultati della domanda n. 7

Il lavoro si conclude dunque con una proposta progettuale in risposta alle criticità e ai bisogni emersi dall'indagine: la creazione di un manuale operativo concepito esso stesso come una risorsa educativa aperta, intitolato significativamente *Per digitalia docere, delectare, movere*. Rifiutando la struttura di una rigida guida tecnica, il manuale si ispira alla metafora classica dell'antologia (intesa etimologicamente come 'raccolta di fiori') e modella la sua architettura sulle parti del discorso oratorio ciceroniano, allo scopo di orientare i docenti nell'uso consapevole degli strumenti digitali e dell'intelligenza artificiale generativa che è ormai parte dell'ecosistema digitale. La ricerca mostra a fini esemplificativi alcuni esempi applicativi sperimentati nella pratica

didattica, come l'utilizzo di PhiloEditor⁶ per l'analisi critica delle varianti manzoniane o l'indagine sulle fonti primarie della Grande Guerra tramite il portale 14-18.it⁷.

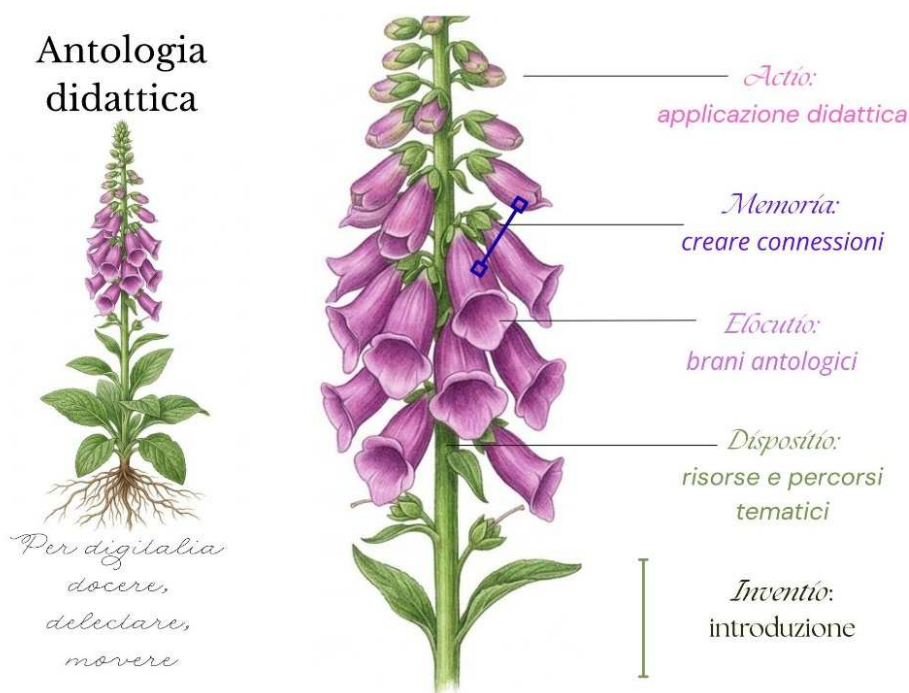


Figura 3 - Presentazione grafica dell'antologia didattica

La ricerca mostra a fini esemplificativi alcuni esempi applicativi sperimentati nella pratica didattica, come l'utilizzo di PhiloEditor⁸ per l'analisi critica delle varianti manzoniane o l'indagine sulle fonti primarie della Grande Guerra tramite il portale 14-18.it⁹.

6 PhiloEditor, a cura del DH.ARC (versione 6.6, 2020) è una piattaforma digitale per l'identificazione, la rappresentazione e la marcatura delle varianti di edizioni differenti di testi letterari per realizzare edizioni critiche digitali caratterizzate da percorsi interpretativi avanzati e multidimensionali. Sulla piattaforma sono attualmente consultabili le edizioni de' *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni e de' *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi. Vd. <<https://projects.dharc.unibo.it/philoeditor/>> (Accesso: 15/05/2026).

7 Vd. <<https://www.14-18.it>> (Accesso: 13/05/2026).

8 PhiloEditor, a cura del DH.ARC (versione 6.6, 2020) è una piattaforma digitale per l'identificazione, la rappresentazione e la marcatura delle varianti di edizioni differenti di testi letterari per realizzare edizioni critiche digitali caratterizzate da percorsi interpretativi avanzati e multidimensionali. Sulla piattaforma sono attualmente consultabili le edizioni de' *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni e de' *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi. Vd. <<https://projects.dharc.unibo.it/philoeditor/>> (Accesso: 15/05/2026).

9 Vd. <<https://www.14-18.it>> (Accesso: 13/05/2026).

Il manuale risponderebbe così alle esigenze di una didattica immersa nell'era dell'intermedialità, capace di sfruttarla a proprio vantaggio, combinando più codici linguistici e valorizzando l'interdisciplinarietà.

L'auspicio è che l'opera evolva continuamente per connettere ambiti diversi del sapere tramite fonti certificate, permettendo agli studenti di sviluppare un pensiero critico e autonomo, di modo che la frammentarietà digitale si trasformi in una nuova complessità, alleata di un apprendimento davvero efficace.

Rossana Russo

Istituto Comprensivo Statale Galileo Chini, Montecatini Terme (PT)

Rossana.russo24@gmail.com